

Signor Presidente della Regione Molise,

Signor Presidente del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario,

Signor Sindaco di Campobasso,

Autorità civili, religiose e militari,

Autorevoli Colleghi che da altre realtà del Paese e dall'estero siete venuti ad onorare questo evento,

Cari operatori del sistema sanitario regionale,

Cari colleghi e collaboratori dell'Università del Molise,

Care studentesse e studenti,

Signore e Signori

a tutti un cordiale saluto a nome dell'Università del Molise.

Desidero innanzitutto salutare e ringraziare il Prof. Biggeri che è riuscito ad essere con noi in questa giornata particolare, per l'Ateneo e per il Molise.

Il Prof. Biggeri presiede il Comitato per la valutazione del sistema universitario, organo istituzionale del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca preposto alla valutazione, sulla base di criteri generali, delle nuove iniziative universitarie. Da tale organismo siamo stati valutati prima di attivare la Facoltà di Medicina e al suo Presidente vogliamo mostrare che quanto previsto nella documentazione a supporto delle nostre tesi oggi si comincia ad attuare.

Un ringraziamento chiaro e trasparente voglio esprimere alla Regione Molise, ma in particolare al suo Presidente on. Michele Iorio, per aver creduto in questo progetto.

Un ringraziamento chiaro e trasparente ai Consiglieri regionali entusiasti ed a quelli (non molti) contraddistinti da qualche scetticismo. Gli uni e gli altri ci hanno aiutato in questo percorso nel quale abbiamo incontrato il sostegno della società civile.

Ma senza il sostegno leale e solido del Presidente Iorio non saremmo qui. E questo voglio dirlo in piena autonomia e indipendenza alla luce di quello che è stato, è e sarà il nostro stile; di noi dell'Università che conosciamo un modo di essere positivo che, ci distingue, da chi passa il breve tempo della vita a dividere, da chi lo investe, come noi, nel tentare costantemente di trovare ciò che unisce.

Un grazie al Consorzio Universitario saggiamente presieduto dal prof. Natalino Paone che ha creduto dall'inizio in questa operazione.

Un grazie a tutto il sistema degli operatori della salute, Ordini, Primari, Professionisti, Forze sindacali con i quali abbiamo scelto il metodo del confronto in fase di progettazione, un confronto che ci impegniamo a proseguire in tutto l'iter.

Un ringraziamento al Direttore generale dell'Azienda Sanitaria Regionale del Molise che ha attuato e dovrà attuare le indicazioni tracciate nell'Accordo di programma sottoscritto dal Presidente Iorio nel quale sono indicati gli impegni assunti da Regione, Ministero, Consorzio Universitario e Università.

Un grazie alle imprese che hanno lavorato per quest'opera con competenza e impegno su un bel progetto e a tutto il personale dell'Università che ha concorso a rendere possibile questo evento che si inserisce in un quadro di eventi (inaugurazione della sede di Pesche, di quella di Termoli) venuti a maturazione secondo un cronoprogramma che non teneva conto di impegni elettorali derivanti dalle vicende della politica.

Oggi qui siamo in ritardo di un mese rispetto al calendario previsto, solo per effetto delle avverse condizioni del tempo.

Informo l'uditorio che non abbiamo finito i nostri impegni di costruttori di un Molise più forte per i giovani in quanto ci attendono ancora l'inaugurazione della sede della Facoltà di Scienze del Benessere, della sede restaurata dell'aula ex Biblioteca con annesso spazio espositivo e della nuova Area multimediale.

I lavori sono ultimati e l'apertura all'utenza avverrà a tempo debito.

Inaugurare vuol dire, nel suo significato etimologico, dare principio con solennità traendo degli auspici per il futuro, come facevano gli Auguri nell'antica Roma. Nel momento in cui viene presentato alla collettività il primo luogo fisico della nuova Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi del Molise è opportuno e doveroso, da parte di chi rappresenta sia l'Istituzione che le persone con cui ha condiviso le decisioni, trarre auspici sul futuro di questa Facoltà ed illustrare ancora una volta, e con trasparenza, i criteri che si intende perseguire per costruire tale futuro, senza vincoli, senza pregiudizi, senza interessi che non siano quelli racchiusi nel motto del nostro Ateneo "Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati".

## **La Facoltà al servizio della Regione e della popolazione come strumento di programmazione sanitaria.**

Un ordinato sviluppo del sistema regionale della salute, nel quadro della programmazione sanitaria regionale deve assicurare, in coerenza con il Piano sanitario nazionale, lo sviluppo dei servizi di prevenzione collettiva, dei servizi ospedalieri in rete, dei servizi sanitari territoriali e la loro integrazione con i servizi di assistenza sociale. In questo quadro un servizio sanitario che si rispetti non può non fondare la propria organizzazione e sostenibilità su una programmazione basata sui dati e sulle conoscenze.

La Facoltà si propone di essere un mezzo utile alla Regione ad evitare un incontrollato utilizzo prelievo di risorse, secondo i principi ispiratori di imparzialità nell'erogazione delle prestazioni e uguaglianza del diritto all'accesso ai servizi, piena informazione degli utenti sui servizi offerti e sulle modalità di erogazione degli stessi, adeguata definizione di standard e assunzione di impegni rispetto alla promozione della qualità del servizio e alla determinazione di modalità di valutazione costante della qualità stessa.

Il paradigma della futura medicina accademica si fonda su modelli in cui l'utente paziente è considerato come protagonista consapevole e collaborativo che partecipa alla pianificazione e alla valutazione.

La nostra visione, e desidero qui confermarlo pubblicamente, è pertanto quella di favorire l'integrazione del sistema sanitario con quello socio assistenziale per la realizzazione di una *Società della salute* che ha, come fine istituzionale, la salute e il benessere sociale e non solo l'offerta di prestazioni aziendalisticamente calcolate. La nostra visione ha come presupposto, quello di favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte sui servizi socio-sanitari, attraverso le loro rappresentanze istituzionali e associative e, come obiettivi, quelli di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni, il controllo e la certezza dei costi, l'universalismo e l'equità.

## **Una Facoltà rivolta al territorio**

Il cammino per la realizzazione della Facoltà è stato un percorso meditato, approfondito con decisioni ponderate e maturate in un periodo di riflessione e di elaborazione di oltre due anni. Una prima motivazione che ci ha spinto a realizzare la Facoltà è stata l'emigrazione studentesca: secondo i dati ISTAT, nell'anno accademico 2003-2004, 275 studenti molisani si erano immatricolati e 929 studenti molisani si erano iscritti agli anni successivi al primo, in Facoltà di Medicina e Chirurgia operanti al di fuori della regione. Questa diaspora, rapportata alla dimensione della popolazione regionale, è certamente un segno di disagio sociale ed economico, ma soprattutto di mancanza di pari opportunità per i giovani e le famiglie del Molise con chiare implicazioni sugli alti costi che la formazione medica fuori sede richiede per la durata del ciclo di studio, insostenibili per ceti sociali a reddito medio basso e operanti in realtà con contenuto basso di occupazione.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia istituita in questa regione vuole, inoltre, rappresentare un momento di coordinamento e programmazione nel processo formativo del medico e delle altre professioni sanitarie superando carenze di molti anni note a tutti.

Negli ultimi anni sono stati attivati, in varie sedi del Molise (Campobasso, Isernia, Larino), numerosi Corsi di laurea delle professioni sanitarie. Nessuno di questi corsi (ove si eccettui quello di Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, attivato dalla proponente Università degli Studi del Molise) è passato al vaglio del Comitato Regionale di Coordinamento, in quanto tali corsi sono stati attivati, come sede distaccata, da altri Atenei. Questo tipo di processo, oltre a non frenare la diaspora studentesca, ha forse rappresentato una malintesa esigenza di decentramento, nell'ambito della quale il percorso formativo è stato impostato talvolta in maniera acefala, senza gli opportuni centri di decisione, di monitoraggio e di controllo, con inutili duplicazioni e sovrapposizioni. In relazione a tale esperienza ci sembra doveroso affermare che non era nemmeno ragionevole riservare ai giovani molisani esclusivamente la pur rilevante opportunità delle professioni sanitarie triennali, quasi non fossero idonei per l'accesso alla Laurea magistrale in Medicina e Chirurgia.

Il sistema sanitario del Molise, pur potendo contare su una buona media qualitativa con punte di eccellenza, appare oggi frammentato tra istituzioni scientifiche eterodirette e strutture di

formazione, assistenza e cura, pubbliche e private con un'incidenza di particolare rilievo sul bilancio regionale.

L'Università del Molise, in totale intesa con la Regione Molise, ha inteso intraprendere una nuova strada. L'istituzione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia radicata nel tessuto sociale della regione, come già ricordato in precedenza, rappresenta uno strumento per assicurare unità al sistema sanitario ed al suo processo di sviluppo e programmazione. Questa vocazione della nuova Facoltà è accentuata dai modelli organizzativi proposti, come quelli di una Fondazione per la salute e di un Policlinico regionale che, sulla base degli strumenti offerti dalla normativa vigente, includa tutte le principali e qualificate strutture sanitarie pubbliche e private operanti in Molise.

Va anche sottolineato che, se da un lato la nuova Facoltà ha il vantaggio di concorrere a ricondurre a sistema l'organizzazione della sanità regionale, dall'altro non determina né in principio né a regime maggiori costi in quanto fondata sull'utilizzazione di strutture che, allo stato attuale, già rappresentano costi del bilancio della sanità regionale.

### **Una Facoltà *leggera***

La nostra sarà una Facoltà *leggera*

- (a) nei costi;
- (b) senza sprechi;
- (c) che utilizza le eccellenze presenti nel territorio (soprattutto quelle del SSN);
- (d) che persegue un sistema di organizzazione dipartimentale della funzione assistenziale integrata e, in una certa misura, diffusa sul territorio regionale. Il centro del sistema sarà situato presso questo ospedale Cardarelli e rappresenterà il cuore del sistema. L'ospedale, accogliendo le competenze specialistiche di più alto livello e le tecnologie più avanzate, rappresenta l'ambito dove vengono erogate le prestazioni mediche dal più elevato contenuto tecnologico e la sede privilegiata per lo sviluppo delle attività di formazione professionalizzante e di ricerca clinica. L'organizzazione dipartimentale rappresenta il modello organizzativo che meglio risponde alla elevata complessità del Sistema Sanitario ai fini del raggiungimento di obiettivi di appropriatezza, efficacia ed efficienza, in attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

Il numero di posti letto utilizzabili per le attività didattico-assistenziali e di ricerca clinica calcolato, in base ai requisiti di legge, sarà dislocato presso l'Ospedale con una integrazione di altri posti letto scelti presso altre strutture ospedaliere pubbliche della regione da considerarsi vicarianti a quelli del nucleo centrale presso l'Ospedale Cardarelli per garantire, anche agli studenti non residenti nel capoluogo una adeguata attività di tirocinio nei settori base della Medicina e della Chirurgia.

Tutti i posti letto sopra indicati non sono aggiuntivi rispetto alle attuali dotazioni e quindi non vi è bisogno di risorse aggiuntive per la loro gestione. I dirigenti medici dei reparti interessati saranno responsabili della attuazione di programmi di didattica e tirocinio pratico. Progressivamente, sulla base di intese e di progetti specifici per lo sviluppo di attività clinico-scientifiche, potranno essere istituiti, nell'ambito dei posti letto sopra indicati, reparti integrati con presenza di medici del SSN e medici universitari.

Il modello organizzativo del Policlinico regionale sarà completato con la disponibilità, che sarà acquisita sulla base di apposite convenzioni (aggiuntive rispetto all'accordo di programma), di strutture private di eccellenza preesistenti sul territorio e precisamente il Centro di Ricerca e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche della UCSC di Campobasso qui presente con il Preside Prof. Magistrelli e l'IRCCS Neuromed di Pozzilli qui presente con il suo Presidente Prof. Melaragno.

Il Policlinico regionale si configura quindi come una struttura di eccellenza con il mandato di assicurare unità al sistema sanitario della Regione Molise e promuovere un sistema unitario a rete in un settore fondamentale per la promozione del benessere, lo sviluppo sociale e economico del territorio regionale, valorizzando ed integrando le risorse già esistenti. Nel Policlinico regionale le attività assistenziali saranno strettamente associate alle attività didattiche e scientifiche di ricerca proprie di una Facoltà di Medicina e Chirurgia. Gli utenti di diritto saranno ovviamente gli assistiti (pazienti degenti e visite ambulatoriali) ma anche gli studenti del corso di laurea, i dottorandi di ricerca e, in futuro, gli studenti delle Scuole di Specializzazione della Facoltà e gli iscritti al tirocinio post-laurea obbligatorio per gli esami di stato di abilitazione professionale. Al pari di ogni struttura ospedaliera il Policlinico dovrà garantire agli assistiti il ricovero per la diagnosi, la cura, l'assistenza e la riabilitazione per quelle patologie che non possono essere affrontate in ambulatorio o a domicilio e prestazioni

specialistiche ambulatoriali e strumentali per utenti anche non ricoverati. Tale struttura dovrà, inoltre, fornire agli assistiti interventi di prevenzione, informazione e di educazione alla salute.

## **La ricerca**

Sotto il profilo della ricerca vanno considerate le attività già patrimonio dei gruppi di ricerca “storici” dell’Università del Molise che sono confluiti nella Facoltà di Medicina e le nuove linee di ricerca attivabili in funzione di competenze specifiche in via di acquisizione nonché in funzione dei nuovi rapporti con il sistema ospedaliero. I gruppi di ricerca già presenti in Ateneo operano nei seguenti settori: biochimica, biologia molecolare e biologia molecolare clinica; biologia cellulare; diagnostica di laboratorio; farmacologia; anatomia, fisiologia e nutrizione umana; igiene e epidemiologia; patologia cellulare e molecolare; medicina interna e geriatria; pneumologia; psichiatria; diagnostica per immagini; dermatologia; ostetricia e ginecologia; genetica medica. Queste linee di ricerca saranno potenziate dall’istituzione soprattutto attraverso l’integrazione e l’impiego sinergico delle risorse delle strutture clinico-laboratoristiche dell’Azienda sanitaria regionale destinate al Policlinico regionale. Al riguardo sono state progettate alcune piattaforme tecnologiche rilevanti sia ai fini della ricerca che della attività assistenziali in un progetto unitario elaborato con la ASREM e finalizzato alla creazione di alcuni centri integrati di riferimento quali:

- (a) il Centro per la sorveglianza nutrizionale e la prevenzione, diagnosi e terapia dell’obesità e delle malattie cronico-degenerative;
- (b) il Centro di riferimento per la sorveglianza e la prevenzione delle malattie trasmissibili;
- (c) il Centro di farmacoutilizzazione e di farmacovigilanza;
- (d) il Centro per la continuità assistenziale e l’integrazione socio-sanitaria degli anziani.

Tali Centri funzioneranno con professionalità provenienti dall’Università del Molise e dai Servizi territoriali e ospedalieri della ASREM, in perfetta integrazione e con l’obiettivo finale di assicurare una risposta concreta in linea con gli ambiti prioritari e con le linee operative per la pianificazione regionale proposte dal Centro di Controllo delle Malattie (CCM) per la realizzazione del Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2007.

## **I modelli di integrazione e valutazione**

Integrazione nella nostra filosofia vuol dire:

- (a) possibilità che il personale del SSN svolga attività didattica connessa agli specifici ruoli e alle specifiche competenze;
- (b) possibilità che i docenti universitari svolgano attività assistenziale nei settori di competenza e limitatamente ai fabbisogni didattici;
- (c) possibilità che insieme si svolga ricerca clinico-epidemiologica di alta qualità.

Per quanto riguarda questo punto va ricordato che il potenziamento della ricerca clinica e il trasferimento a livello clinico delle acquisizioni della biologia avanzata costituiscono un altro dei futuri paradigmi della medicina accademica.

Queste attività integrate, qualunque sia il grado di partecipazione alle stesse della componente ospedaliera e di quella universitaria, non potranno sfuggire all'applicazione di un processo di valutazione univoco ed equanime che garantisca la qualità della didattica, dell'assistenza e della ricerca. Solo un processo di valutazione indipendente potrà guidare in maniera idonea la programmazione strutturale e funzionale del sistema sanitario e della sua valenza accademica, dando garanzie adeguate ai pazienti, agli studenti, alla Regione.

### **Oltre le inaugurazioni**

La parte iniziale del cammino è intrapresa. La Facoltà è affidata alle cure del Preside Prof. Oriani ed il Dipartimento per la Salute a quelle del Prof. Grasso. È in ottime prudenti, sagge mani.

Ora occorre lavorare ai seguiti rafforzando le strutture ed investendo sulle risorse umane. Inauguriamo oggi il polo didattico che è costituito da un primo complesso di aule e di strutture didattiche che abbiamo voluto dedicare a personaggi importanti della storia della medicina.

L'aula Ippocrate, l'aula Cardarelli, l'aula Golgi, il laboratorio didattico di microscopia Wirchow integrato con il laboratorio di simulazione clinica Nightingale, gli studi della Presidenza e dei corsi di laurea, gli ampi spazi per gli studenti sono il primo insediamento.

I lavori per il Collegio universitario medico proseguono un po' più a monte nell'ex struttura psichiatrica, il potenziamento dei laboratori di base nel complesso di Vazzieri è già in atto.

Sistematizzate in qualche modo le aste delle bandiere e issate le stesche intendiamo proseguire il nostro lavoro. Occorre ora progettare qui a Tappino l'ulteriore sviluppo delle strutture per i

laboratori e la didattica. Siamo pronti con le nostre idee progettuali che si potranno concretizzare a Tappino, concorrendo a fare di Monte Vairano, anche in presenza dell'insediamento dell'Università Cattolica il Monte della Salute, un piccolo ma competitivo distretto della Salute.

Con le Istituzioni locali, in primo luogo la Regione, ci mobileremo per acquisire ed utilizzare in Molise ed a vantaggio del Molise e dei suoi cittadini le risorse per il finanziamento. E ciò si tradurrà, come già è accaduto e accade, in nuova occupazione e sostegno all'economia.

Per le risorse umane, accanto al reclutamento di docenti provenienti da altri Atenei e dall'estero, si darà luogo all'utilizzo delle risorse stanziare dal MIUR con un programma di borse di studio e concorsi per giovani ricercatori ai quali auspicabilmente parteciperanno anche giovani laureati di questo territorio.

La disponibilità delle strutture che oggi abbiamo inaugurato consentirà l'attivazione, prima delle selezioni per l'accesso alla Facoltà, di corsi di preparazione per i giovani del Molise che sceglieranno di partecipare a tali selezioni.

Ancora una volta un servizio al territorio.

Siamo in marcia, una marcia lenta, cadenzata con un passo da gente solida, di montagna, gente seria che guarda all'orizzonte tenendosi ben ritto sulla schiena, ma guardando ogni tanto a terra per scansare gli ostacoli naturali e quelli artificiali, messi qualche volta da chi tenta di impedire, per calcolo di piccolo cabotaggio o interesse personale, di distoglierci dagli obiettivi.

Vogliamo essere in marcia con voi, con la gente di quel Molise che dovrebbe celebrare, senza divisioni, i duecento anni dalla data di avvio del processo di costruzione della sua identità.

Vogliamo essere in marcia comune con le Istituzioni tutte, con tutto il sistema delle risorse umane del mondo della Sanità al quale chiediamo di collaborare al progetto che abbiamo dichiarato, con le altre Istituzioni formative che qui sono venute in passato, ed in nostra assenza, ad operare in Molise.

Chiediamo il sostegno franco dei cittadini del Molise, dei giovani in particolare e delle loro famiglie.

Ritenendo di interpretare il pensiero dei miei colleghi e collaboratori dell'Università voglio dedicare questa giornata in cui si consolida ancor più la nostra Università ad un collega che sta

combattendo una dura battaglia contro un male difficile e che in questa struttura sanitaria è stato ed è assistito con alta professionalità, grande disponibilità e sensibilità.

Grazie al Cardarelli e ai Suoi operatori ai quali chiediamo di condividere il nostro progetto.

“Non abbiate paura”. Prendiamo modestamente in prestito questa frase da un grande uomo.

Siamo appena all’inizio della primavera e se sapremo cogliere il tempo, se sapremo essere saggi lavoratori della vigna raccoglieremo i frutti.

Non abbiamo paura. Per il Molise. Per i suoi giovani. Lavoriamo insieme.